

L'Intervento

«Abbiamo degli atleti eccezionali»

di **Emmanuele Emanuele***

Sono straordinari questi atleti che io non chiamo disabili: sono molto più abili di chi non ha alcun problema fisico. Devono lottare contro due avversari, in primis con la loro patologia e poi contro il rivale sportivo. Ecco, proprio per questo la parola disabile non la pronuncio mai. Ho capito molto degli atleti paralimpici quando ero giovane ed ero un discreto atleta nella scherma. Vedevo spesso, quando tiravo, un mio avversario che dalla pedana guardava un ragazzo che era seduto su una sedia a rotelle. Poi ho capito che era il fratello che avrebbe voluto anche lui essere uno sportivo. La sofferenza era di entrambi. Quando sono diventato presidente del Club Scherma Roma ho voluto aprire la prima sala scherma per i diversamente abili.

Ho davvero a cuore questi ragazzi e lo stesso ho fatto con il canottaggio all'Aniene: una barca del circolo, la 4+ mix, si è piazzata terza agli ultimi Mondiali e, caso unico, con tutti atleti dello stesso club. Per me è un obbligo, con la mia Fondazione Roma, dare un contributo al Cip per promuoverlo. Alle ultime Paralimpiadi di Rio abbiamo conquistato 39 medaglie: è la dimostrazione e il valore del nostro sport. Provo grande dispiacere quando mi accorgo che c'è chi non comprende i sacrifici, la volontà di questi atleti. Sono felice del successo di Bebe Vio, una ragazza straordinaria prima ancora che una campionessa. Tutti, e dico tutti, devono prenderla ad esempio per quello che fa e per le emozioni che ci regala.

*Presidente Fondazione Roma

